



## Il gesto di un cardinale

Ha suscitato grandi discussioni e dibattiti infuocati il gesto del cardinale Konrad Krajewski, polacco, elemosiniere pontificio, che ha provveduto personalmente a riattivare la corrente elettrica in un palazzo occupato al centro di Roma, in via Santa Croce in Gerusalemme. Si sono posti problemi: Il cardinale poteva fare quel gesto, poteva compiere un reato sia pure per fini umanitari, è una intromissione di uno straniero nel nostro paese. avrebbe dovuto magari pagare la bolletta a spese proprie e della Chiesa e così via. Senza entrare nel merito delle questioni a noi fa impressione che tutti si pongano il problema del cardinale e nessuno delle condizioni sub umane nelle quali vivono quei disperati. A me pare che il cardinale in questione voglia essere un cristiano sul serio. Fin dai greci (Antigone) si è posto il problema del conflitto fra leggi civili e leggi etiche. I cristiani hanno sempre ritenuto che bisognava seguire quelle della coscienza di Dio. I martiri infatti erano quelli che testimoniavano la loro fede disubbidendo a una legge dello stato (sacrificare all'imperatore). Il cardinale infatti ha compiuto quello che gli sembrava il proprio dovere assumendone le responsabilità (senza gran pericolo, è vero, nulla è successo, ma resta il principio) Dire che la chiesa dovrebbe aiutare di più i poveri di quanto in effetti già fa può essere giusto ma non c'entra: Il cardinale non è la Chiesa che è composta da tutti i fedeli e la sua azione può essere intesa come un rimprovero per tutti anche per i fedeli. Al margine, comunque, riporta la stampa che l'ufficio a cui è preposto il cardinale paga ogni anno 3 milioni per bollette non saldate, una cifra 10 volte superiore alla bolletta del palazzo di 300 mila euro. Ma la cosa importante però mi sembra un'altra: ormai ci siamo assuefatti (anche io per primo) a vedere tanti rovistare nella spazzatura, dormire sotto in portici, vivere in condizioni sub umane e non facciamo niente. Un tempo non lontano la società era solidaristica anche se tanto più povera e nessuno restava solo, nessuno restava invisibile come i tanti milioni di poveri nella nostra società dello spreco e della opulenza. Forse il gesto del cardinale vuole ricordarci proprio questo che siamo tutti uomini a qualunque ceto, gruppo, razza e nazione apparteniamo. E ritengo che uno stato avanzato come il nostro dovrebbe prendersi cura dei suoi poveri, emarginati, disperati. Un tempo lo stato assolveva solo a quelle che ora vengono chiamate funzioni primarie dello stato (ordine interno e difesa esterna). Alla pubblica assistenza provvedeva in esclusiva la Chiesa: se avevi fame nel più vicino convento ti davano una zuppa ( questo passa il convento, si dice ancora) se eri malato e senza soldi andavi nel più vicino ospedale (ancora oggi i più antichi ospedale hanno nomi religiosi), nei conventi trovavano cura gli orfani gli storpi i folli e così via. Poi lo stato ha cominciato ad assumere le funzioni economiche (che sono ora quelle prevalenti) e quindi ad occuparsi dei bisognosi (a Napoli fu costruito dal Vanvitelli il gigantesco ospizio dei poveri del regno). Si cominciò a parlare dei diritti sociali alla salute, alla istruzione, al lavoro ecc. che si aggiunsero a quelli giuridici illuministici della libertà della uguaglianza ecc. L'assistenza pubblica intesa come un diritto prese il posto della carità cristiana; chi va ora all'Asl esige un diritto, un tempo si ringraziava il frate per la sua bontà (pensate a fra Cristoforo che cura i lebbrosi). Questo però non significa che enti religiosi a cui si sono affiancati una miriade di enti non religiosi siano diventati inutili ma questo è altro discorso. Tutto il nostro discorso poggia sulla convinzione che in massima parte si trattasse di povera gente, degli ultimi, come si usa dire. Se invece quello stabile come è stato detto da alcuni, non saprei con quanto fondamento, era usato da ristoranti, locali di divertimento a fini economici o peggio ancora allora significa che siamo stati ingannati così come il cardinale (ma non pare che sia così) in ogni caso tutti i discorsi restano validi in via generale ma non applicabili al caso particolare. Molti danno un piccolo contributo agli enti che ritengono benefici, che alcuni di essi siano dei profittatori è un altro discorso. Indubbiamente quando si aiuta qualcuno si corre il rischio di aiutare qualcun altro che non dovremmo/vorremmo aiutare. Però questo è un rischio da correre sia pure con molta prudenza ed ocularità ma senza il quale qualunque aiuto sarebbe impossibile. Spesso diventa un alibi per non far niente.

Giovanni De Sio Cesari

*"If you want peace, work for justice"*  
*"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"*

**... in Papa Francesco in Romania e Camerino**